

L'Umanesimo e l'immagine cristiana dell'uomo

L'umanesimo è il cristianesimo si trovano in un rapporto vario non solo dal punto storico, ma anche e soprattutto filosofico. Se diverse posizioni degli umanisti hanno fatto nascere spesso un rapporto critico rispetto al cristianesimo, la Chiesa Cattolica, ma anche diversi filosofi cristiani, hanno dovuto difendere ciò che era giusto nella dottrina cristiana. Perciò non è permesso che vada dimenticata la storia degli inizi cristiani degli umanisti, sia quelli antichi, sia quelli moderni. Dal punto di vista filosofico, l'umanesimo mette l'uomo come individuo e i valori umani al primo posto. Brevemente, l'uomo con le sue capacità senza limite, viene messo al centro del pensiero umanistico. Noi, in Romania, nel periodo comunista siamo messi al muro col slogan: *l'uomo è il capitale più prezioso*. Così suonava la propaganda comunista giorno per giorno. Alla fine ci siamo accorti che abbiamo commesso i crimini più orribili contro l'umanità stessa. Movimenti di tutti i colori, di sinistra e di destra, combinati col nazionalismo più feroce hanno segnato la storia del XX secolo. E tuttavia, esiste pure un *nuovo umanesimo*, un *umanesimo cristiano*, se pensiamo specialmente al documento conciliare *Gaudium et Spes*. Una domanda importantissima si pone a questo punto: come abbia reagito la teologia alla sfida "degli umanisti"?

Infatti, lo spazio che è stato consentito per questa comunicazione è ben poco, perciò cerco di dare subito una risposta a questa domanda: come abbia reagito la teologia alla sfida "degli umanisti"? Per rispondere a questa domanda, credo che sia utile di approfondire il concetto di *personalismo cristiano*, dato che l'immagine cristiana dell'uomo in ogni tipo di umanesimo viene spiegato *theonomamente*. Questo vuol dire, che il cristianesimo si occupa in primo luogo di Dio e solo secondariamente dell'uomo, per il motivo che il cristianesimo è una religione della rivelazione divina, vuol dire che essa ha la base fondamentalmente sulla rivelazione di Dio all'uomo. La teologia cristiana significa in primo, ma anche ultimo luogo l'annuncio e la spiegazione della rivelazione stessa. Dio si rivela nel suo creato, ma anche nella storia quotidiana piena di fatti meravigliosi, prima nell'Antico Testamento e poi, definitivamente, nel Secondo Testamento, attraverso la sua parola, che è suo Figlio tra di noi (*Gov* 1,14). L'umanesimo cristiano combatte perciò l'ignoranza e predica ininterrottamente dell'insegnamento di Gesù.

Dio si rivela come creatore del mondo e anche dell'uomo, come il signore della storia e il salvatore dell'uomo, in primo luogo dal peccato. In Dio viene decisa la sorte del mondo e dell'uomo, perciò tutto che esiste, esiste grazie al suo potere e alla sua grazia. Dio solo è sovrano, l'uomo è solo una creatura, che non dispone automaticamente né di se, né del mondo. Dall'altra parte, bisogna sottolineare questo fatto, la rivelazione di Dio si rivolge solo all'uomo come

destinatario unico ed il partner di Dio stesso. Dio indirizza la sua parola all'uomo e aspetta una risposta proprio dall'uomo, conscio e libero.

Mettiamo punto a queste considerazioni limitandoci a questo domanda, quale è la conseguenza per *l'immagine cristiana dell'uomo*? L'uomo è stato creato come persona *heteronoma*, cioè come partner di Dio e anchè come la sua immagine, mentre la sua risposta alla rivelazione divina deve essere libera e responsabile. Lo sappiamo, l'uomo è una persona per eccellenza, cioè un'essere, una persona capace di “sunoare sempre” oppure di “eco” della parola di Dio, come lascia intendere il suo senso latino di *persona*¹. Quel essere, nella quale esistenza dell'evento simultaneamente della parola e della sua risposta, chiamata *analogia* si repetano sempre e in modo indefinito chiamato l'essere della storicità². Questa personalità marcante dell'uomo, uscita fuori dal gemmellegio tra la parola e la risposta, contiene una forte polarità in se. Da una parte, c'è la persona umana con la sua forte sostanzialità, vale a dire, persona come individuo e dall'altra parte, c'è la personalità³, che vuol dire, la differenza della suggestività del soggetto proprio detto in funzione del umanesimo filosofico ma come espressione costitutiva dell'uomo cristiano. La personalità vuol dire apertura, dignità, libertà e individualità. Tutto ciò ci porta ad un'altra considerazione, l'uomo come persona è un essere perfetto, che deve essere *responsabile*, vale a dire ha coraggio di dare la sua risposta in piena libertà. Quando la risposta non c'è, vuol dire l'uomo non riconosce la propria responsabilità, allora interviene il *peccato*. Brevemente, *personalità – responsabilità – peccato* sono di fatto l'immagine dell'uomo cristiano come tale, che si distingue principalmente di ogni tipo di umanesimo, sia quello storico⁴, sia quello di oggi⁵.

Bisogna aggiungere anchè la *dignità* e la *libertà* dell'uomo. Di fatto, questi appartengono alla personalità umana, offrendo una sfumatura specifica all'immagine cristiana dell'uomo rispetto alle altre antropologie storiche. Perciò, esistono diversi tipi di umanesimo, però quello cristiano è come fundamento un ritorno regolare alle Scritture e ai Padri. In questo senso, la teologia, la fede cristiana oppure l'immagine cristiana dell'uomo, sono superiori al qualsiasi tipo

¹ Viene dalla parola latina *per-sonare*, chi significa *penetrare* oppure *riempire di suoni*.

² Così gli autori cattolici, come ad esempio: F. Ebner, *Das Wort und die geistigen Realitäten – Pneumatologische Fragmente*, Innsbruck, 1921; R. Guardini, *Welt und Person – Versuche zur christliche Lehre vom Menschen*, Würzburg, 1940; *Unterscheidung des Christlichen – Gesammelte Studien 1923-1963*, Mainz, 1940 E. Mounier, *Angst und Zuversicht des 20. Jahrhunderts*, Heidelberg, 1955; J. Maritain, *Umanesimo integrale*, trad. it., Roma 1962 (1976); *Tre riformatori* trad.it., Brescia 1972 (i suoi capostipiti: Lutero, Cartesio e Rousseau); Th. Steinbüchel, *Der Umbruch des Denkens – Die Frage nach der christlichen Existenz erläutert an Ferdinand Ebners Menschdeutung*, Darmstadt, 1966; M. Müller, *Philosophische Anthropologie*, Freiburg i. Br. - München, 1971; A. Schwan, *Wahrheit-Pluralität-Freiheit. Studien zur philosophischen und theologischen Grundlegung freiheitlicher Politik*, Hamburg, 1976; H. de Lubac, *Il dramma dell'umanesimo ateo*, trad.it., Brescia, 1978; L. Giussani, *La coscienza religiosa dell'uomo moderno*, Milano, 1985.

³ Vedi il significato di “penetrare attraverso” oppure “risuonare per”.

⁴ E quello umanesimo del quattrocento oriundo in Italia e poi, in modo progressivo, sparso dappertutto nell'Europa Occidentale.

⁵ Vorrei citare alcuni tra gli umanisti più famosi dei nostri giorni: K. Marx, E. Bloch, H. Marcuse, Sartre, Camus, L. Kolakowski, G. Lukàcs, R. Garaudy, etc.

di pseudoteologia politica o rivoluzionaria. Essi sono un segno di mancanza del potere della fede cristiana.

L'umanesimo ha influito la cultura, l'insegnamento e la politica europea, ma anche extraeuropea, soprattutto nel secolo 19 e 20 fino ai nostri giorni. Dall'altra parte, l'immagine dell'uomo non è una idea astratta, ma il fundamento stesso cristiano. L'immagine dell'uomo e del suo atteggiamento quotidiano influiscono interamente la seguente proposizione, "die Unterscheidung des Christlichen", ma anche la cooperazione con gli uomini chi hanno un'altra convinzione cristiana nel mondo moderno. L'espressione "die Unterscheidung des Christlichen" appartiene al famoso Romano Guardini.

Gabriel Liceanu, un uomo di cultura rumeno a detto le seguenti parole sull'umanesimo: "il cristianesimo è il primo umanesimo reale: i vangeli escludono in modo programmatico violenza e qualsiasi forma di crimine nell'economia degli atti umani". Dal modo come vengono utilizzati gli atti umani, si verifica il modo di umanesimo reale. Infatti, un certo numero di rappresentanti della Chiesa Ortodossa rumena ultimamente sono diventati improvvisamente nemici dell'umanesimo in uno stato di confusione generale. Ci sono ancora tante idee esitanti ma, certamente, non abbastanza approfondite. Dall'altra parte, noi dobbiamo, per un motivo di grande responsabilità, accettare "un nuovo umanesimo fondato sulla persona e i suoi diritti inalienabili, sui valori della giustizia e della pace, sulla solidarietà e sul rispetto per altrui, per dare un senso autentico alla vita e per essere al suo servizio", come diceva giustamente l'amato Padre, Giovanni Paolo II. E necessario tanto coraggio per andare su questa strada e quelli che hanno il coraggio della responsabilità, non rimarranno mai fuori gli eventi umani. E una continua sfida per noi, chi crediamo in Gesù Cristo.

Prof. Vladimir Peterca,
Retore dell'Istituto Teologico *S. Teresia*
Bucarest - Romania